

Manifestazioni in tutto il Paese

Con il PCI dibattito di massa sulla crisi

Iniziativa regionale delle donne a Venezia - Prese di posizione per soluzioni positive - A Bologna petizione contro la violenza

Si è dato in tutta Italia la iniziativa del PCI per diffondere tra le masse popolari e tra i lavoratori le proposte politiche emerse dal Comitato centrale, che indicano le vie di sbocco, nell'interesse nazionale, alla crisi di governo e alla situazione d'emergenza del Paese. Intanto si registrano prese di posizione, assunte in sedi e luoghi diversi, nelle quali è testimoniata la diffusa esigenza di un governo adeguato ai tempi difficili che la democrazia italiana sta vivendo.

Ieri a Venezia si è svolta una manifestazione regionale di donne, promossa dal PCI e preparata da dieci di assemblee nelle fabbriche, nei quartieri e in incontri con i movimenti femminili. La necessità e l'urgenza di un cambiamento nella direzione politica sono avvertite in modo più acuto dalle donne, che subiscono pesantemente le conseguenze della crisi: questo il senso della manifestazione, sottolineata dalla compagnia Adriana Seroni, della Direzione, che vi ha partecipato.

Oltre cento lavoratori dell'Opera universitaria di Pisa hanno sottoscritto una lettera inviata ai segretari dei par-

ti dell'arco costituzionale per sollecitare «un governo di coalizione nazionale, al quale partecipino in modo diretto le masse lavoratrici».

AI lavori della direzione nazionale dell'ARCI, il presidente Morandi nella sua relazione ha fatto riferimento alla crisi individuando il ruolo dell'associazionismo culturale nel «favorevole rapporto tra movimento e istituzioni, per l'ampliamento della democrazia e della partecipazione».

Intanto a Bologna è cominciata ieri mattina la raccolta di firme ad una petizione popolare contro la violenza e il terrorismo, lanciata dal Comitato provinciale per l'ordine democratico e antifascista. Tra i primi a sottoscriverla, un gruppo di studenti delle scuole medie. Alla manifestazione di ieri hanno partecipato il sindaco Zangheri, i segretari provinciali del PCI, del PSI, della DC, del PRI e del PSDI, parlamentari, il presidente della provincia Rimondini, sindacalisti. La raccolta delle firme proseguirà fino al 21 aprile, anniversario della liberazione di Bologna.

Questi i più importanti comizi del PCI:

OGGI - Napoli: Alinovi; Chiariante; Savona: G. D'Alema; Messina: Di Marzio; Tuglie (Lecce); Montepulciano (Napoli); Lecce; Bari; Vessia.

DOMANI - Napoli: Isidoro; Modugno; Trezza; Cosenza: Ambrogio; Benevento: Bassolino; Ascari P. Cappelloni; Foggia; Carmiano; Roma (Cefalù); Cerri; Alzano Lombardo (Bergamo);

Chiariante; Savona: G. D'Alema; Messina: Di Marzio; Tuglie (Lecce); Montepulciano (Napoli); Lecce; Bari; Vessia.

DOMANI - Napoli: Isidoro; Modugno; Trezza; Cosenza: Ambrogio; Benevento: Bassolino; Ascari P. Cappelloni; Foggia; Carmiano; Roma (Cefalù); Cerri; Alzano Lombardo (Bergamo);

Speculazione di miliardi per gli alloggi dei terremotati a Salemi

L'affare delle case sul «colle di gesso»

La scelta di un terreno franoso ha quadruplicato la spesa prevista - Il gioco delle proroghe, delle varianti e delle revisioni di prezzo - Sopralluogo del magistrato a Santa Ninfa e Gibellina

Dal nostro inviato

SALEMI (Trapani) - «Quanno viriti montagne di issu, chida da a Salemi. Passateci arrossu?» Quando vedete montagne di gesso, quella è Salemi, alla larga! Il motto è vecchio di secoli. Collina di gesso, collina dei miliardi.

Bastava un bambino per prevedere che, non appena le ruspe dell'impresa Pantalea avessero cominciato a lavorare, sbancando terreni, scavando fondamenta per le case popolari destinate ai terremotati, avrebbero trovato caverne di roccia friabile, una base geologica quasi mai precariata da consolidare perché si poteva calcestruzzo da inghiacciare presto con muraglioni da drenare pure con terrazzamenti. Tutte opere che costano fior di quattrini. Anzi, che sono costate allo Stato, oltre ai 5 miliardi destinati alle case, altri 16 miliardi. Cinque più sedicimila, ugualmente ventuno, e perciò, se son vere tali cifre che tranelano dal segreto istruttorio, ciascuno di questi mini-alloggi, tra mura, strutture fisiche, urbanizzazioni, consolidamenti del terreno, costa e stiamo qui, a Salemi, non nel centro di Manhattan! — qualcosa come 160 milioni.

Tutto preordinato, dunque? Intanto, sicuramente tutto funzionale al meccanismo della rapina: un ente di progettazione, l'ISES (poi, nel 1974 giustamente disiolto) che,

senza metter piede sul luogo, solo sulla base di vecchie carte, disegna l'insediamento di 132 appartamenti su una collina, ritenuta idonea. Funzionari, che, all'atto della consegna dei lavori, letteralmente «scoprono» l'esistenza di sette case non previste sulla carta nella zona del nuovo insediamento (una scoperta che non verrà verbalizzata, e questo è uno dei capi d'accusa per i 13 arrestati). Un ispettore per le zone terremotate che, sulla semplice base delle richieste dell'azienda appaltatrice (ma si dice pure dietro autorevoli pressioni, la cui documentazione, per ogni evenienza conservata in «archivi riservati» dai pubblici amministratori arrestati l'altra notte, sarebbe stata sequestrata dal magistrato), concede a tamburo battente, svariate «perizie di variazione e supplemente» (quando avrebbe dovuto indicare, invece, altre gare d'appalto per nuovi lavori), proroghe, sospensioni, revisioni dei prezzi per il 230% rispetto ai costi preventivi.

Programmazione ed esecuzione: tutto sopra la testa dei 40 mila baracca, e sulla testa anche delle amministrazioni locali, che sono state espropriate da pressoché tutti i poteri, nella prima, lunga e rovinosa fase della mancata «ricostruzione», una fase interrotta con un radicale cambiamento di

indirizzo per la questione delle case di proprietà privata, soltanto due anni addietro, dopo svariate denunce e due battaglie.

Una «collina-emblema», dice il sostituto procuratore della Repubblica Giangiacomo Caccio Montalo. Un emblema, a guardarlo, parla chiaro. Il baracca, mozzato, della montagnola, di gesso, una teoria di squallide casette, color verde chiaro, in un unico semicerchio. Per edificare questo, che è il secondo lotto di case che Pantalea iniziò a costruire attorno al '74, è voluto, sotto, un'enorme muraglione di sostegno, alto tre metri. Sull'argine, i segni ancora evidenti delle perforazioni e delle iniezioni di cemento.

Più sotto (su un'altra, grande terrazza spianata appositamente), le casette «alpine» con i tetti spioventi, variante-neve. Da fuori si intuisce al secondo piano una muscolosa, pretenziosa mansarda. Ogni lotto è congiunto all'altro da un assurdo «camminamento» a vasca, che già oggi, quando piove, si colma pericolosamente di acqua. La facciata l'hanno riverniciata, con la vernice più costosa, ovviamente, varie volte. Chi è stato dentro ricorda mattoni fragilissimi, camera da letto... dove un letto entra a malapena. La vicenda ha avuto, a Salemi, un significativo con-

trappunto di battaglie popolari, duri scontri tra il PCI e l'amministrazione democristiana in Consiglio comunale, carteggi roventi tra Comune e Ispettorato.

Sette aprile 1975: la popolazione esplode in una drammatica protesta, sotto lo choc di una tragedia tipica delle baracche del Belice. Maria Palermo, 75 anni, immobilizzata per vecchiaia nel suo letto, muore nel fuoco di un incendio che trova esca nel legno delle baracche. Nel 1971, intanto, Pantalea ha aperto i suoi cantieri. Ma ancora non conosce le case. La gente allora aspetta il Comune. Il PCI chiede al sindaco di convocare tutti, l'azienda, l'ispettore, il prefetto. L'incontro si fa. Pantalea promette pubblicamente: entro settembre 25 case, alla fine dell'anno tutte le altre.

Ma non se ne folla. Franco Lo Re, consigliere comunale comunale, Tullio Sirchia, presidente dell'ARCI, ricordano come il PCI avesse indicato altre aree per l'espansione del nuovo centro. Ma, il fatto è che l'ISES aveva scelto la collina di gesso, sulla base di una generica planimetria, il Consiglio comunale, pressato dalla urgenza drammatica e da un termine ultimo di venti giorni, viene praticamente costretto, nel 1970, in una trappola: dare

il via che in fondo tutto

è stato deciso, il suo «parere» positivo. E' una prassi che ribalta completamente ogni logico e democratico rapporto tra Amministrazioni locali, programmazione. Stato. Ma è stata questa la regola, per anni, nel Belice.

Vincenzo Vasile

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Marsala, Salvatore Scalia, ha compiuto ieri un sopralluogo a Santa Ninfa e a Gibellina, altri due paesi della Valle del Belice, per accettare lo stato degli alloggi popolari costruiti dalla ditta di Giuseppe Pantalea, dall'impresa romana Sia e dal costruttore Gvo Vito Di Napoli.

Il magistrato, che un mese fa aveva inviato una decina di comunicazioni giudiziarie a tre appaltatori, a tecnici e a collaudatori, ha voluto rendersi conto di persona dei criteri con i quali le abitazioni destinate ai terremotati sono state edificate su finanziamento dello Stato. Una dettagliata serie di perizie aveva rilevato gravissimi difetti negli alloggi, che gli assegnatari avevano rifiutato di occupare preferendo rimanere nell'abitato distrutto. E un terreno espropriato di circa 10 ettari di centinaia di milioni all'esattore Luigi Corleone, capostipite della famiglia Salvatore, che controlla i tributi di mezza Sicilia. Anche qui i ter-

rechi igienici: gli alloggi di Santa Ninfa sono praticamente inabili e sono stati posti sotto sequestro.

A Gibellina l'attenzione del magistrato si è fermata sul terreno acquisito dove gli urbanisti avevano «consigliato» di trasferire buona parte dell'abitato distrutto. E un terreno espropriato di circa 10 ettari di centinaia di milioni all'esattore Luigi Corleone, capostipite della famiglia Salvatore, che controlla i tributi di mezza Sicilia. Anche qui i ter-

remotati si sono rifiutati di entrare nelle case e di pagare il canone di affitto all'istituto case popolari.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Ma nulla genera tristezza più che l'obbligo di essere alloggiati, liberi e «ironici». Ed, infatti, qui, tra i muri sbreccati di San Carlo, la «Fabbrica della comunicazione» è uno degli «slagni del raduno».

«La nostra casa è una casa di tutti, un rifugio per i disabili, un luogo di convivenza quotidiana degli individui». Un modo contorto di dire: *far quello che vuoi cambierai il mondo*.

Ma nulla genera tristezza più che l'obbligo di essere alloggiati, liberi e «ironici». Ed, infatti, qui, tra i muri sbreccati di San Carlo, la «Fabbrica della comunicazione» è uno degli «slagni del raduno».

«La nostra casa è una casa di tutti, un rifugio per i disabili, un luogo di convivenza quotidiana degli individui». Un modo contorto di dire: *far quello che vuoi cambierai il mondo*.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.

Il giudice istruttore di Trapani, Scito, ha a sua volta ordinato il sequestro dei conti in banca del costruttore Pantalea, e il sequestro di documenti presso la sezione autonoma del Genio Civile di Trapani. Il primo interrogatorio dei treddici arrestati, che intanto stanno affacciato al carcere San Giuliano di Trapani, è previsto per mercoledì.